Il Franco Parenti
e il vero teatro della città

Filippo Timi inscena al teatro Franco Parenti di Milano con “Non sarò mai Elvis Presley”

Ultimi giorni di spettacoli prima delle vacanze e a Milano per il teatro c’è aperto solo il Teatro Franco Parenti: complimenti! Complice l’attigua piscina-Bagni misteriosi si può stare tutto il giorno al sole e la sera a teatro.

Ma non è questo il punto, né il fatto che altri teatri, almeno parlando delle grandi sale, Piccolo compreso, siano chiusi da più di un mese, che tanto non è più una novità. L’attivismo del Teatro Franco Parenti, la gente che affolla le sale in questi giorni, ci dice un’altra cosa: che una direzione forte (e qui è quella di Andrèe Ruth Shammah e di un gruppo di lavoro fatto di persone che ci credono e si stanno rinnovando anche generazionalmente parlando) si traduce in progettualità, presenza culturale, parte attiva della “civitas”: qualcosa che è nella tradizione culturale di Milano. Chi ha un’età (e io ce l’ho) nostalgicamente ha memoria che negli anni Ottanta e Novanta anche d’estate la città proseguiva la love story con artisti, scrittori ecc… e si andava dai balli brasiliani ai riti di mezza estate di altre culture…. Quell’impegno via via si è ridotto in niente, a un tendone al Castello e

quattro balli per anziani…

Senza farne un'apotesi, senza invocare il consueto bla bla ba che il teatro è necessario perché è la voce della comunità che parla ecc.…, constato che il Franco Parenti sembra viaggiare su un'altra strada e proprio in questi giorni, nel chiasso giudiziario che ha colpito la città, le sue porte aperte, i tanti spettatori che girano tra le sale, sono un anticorpo utile a resistere.

E soprattutto con il trascinante, divertente, commovente recital canoro di Filippo Timi, *Non sarò mai Elvis Presley*, regala anche risate.

Anna Bandettini
Post Teatro - La Repubblica